

Nei giorni 5 e 12 dicembre 2013 è stato convocato il Consiglio Pastorale della Comunità per riflettere sul questionario proposto quale strumento di lavoro per il Sinodo Straordinario sulla Famiglia indetto da Papa Francesco.

Si tratta della più grande consultazione mai effettuata dalla Chiesa cattolica.

Il questionario si compone di 38 domande, suddivise in 8 sezioni; è stato inviato a tutti i vescovi del mondo, per conoscere - tra l'altro - la realtà di questioni come le convivenze, i divorziati risposati, i matrimoni omosessuali, l'educazione dei figli nelle situazioni difficili, l'apertura alla vita.

Si vuole così che anche le Chiese locali, i parroci e i singoli fedeli partecipino alla preparazione dell'assemblea sinodale che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014.

Pubblichiamo le risposte emerse durante la

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO PASTORALE 12 dicembre 2013

Le risposte sono precedute, per una migliore comprensione, dalle relative domande.

1 – Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della “Gaudium et spes”, della “Familiaris consortio” e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?

b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

1a Sulla base degli elementi a disposizione dei gruppi operanti in parrocchia, la reale conoscenza di questi documenti è pressoché ignorata e certamente poco letta per intero perfino dai sacerdoti; al massimo si giunge a stralciare qualche passo attraverso i corsi per fidanzati e per gruppi di spiritualità familiare, ma la partecipazione è minima.

1b Questa risposta chiama in causa il livello della partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa. Ma, anche in questo caso, sono gli stessi fedeli a far presente le loro difficoltà nella attuazione pratica della morale cattolica, fino a giungere ad una situazione di tacito dissenso: il sacerdote non chiede; gli sposi, i giovani e i penitenti non ne parlano. Nelle assemblee dicono chiaramente che “la Chiesa deve aggiornarsi”.

1c Oggi la catechesi è prevalentemente di carattere biblico; attraverso la stampa cattolica. È da anni che non si toccano più i temi fondamentali della morale cattolica. L'unica catechesi che si fa per la famiglia è quella in preparazione al Battesimo e per l'iniziazione cristiana e nei corsi pre matrimoniali.

Si è fatto notare che, dopo i corsi pre-matrimoniali non c'è una continuità. È il corso un'occasione privilegiata, perché si nota nei partecipanti anche una certa voglia di continuare il discorso religioso, ma un prosieguo reale non c'è mai stato.

In alcune parrocchie però questa esperienza esiste. Si sottolinea anche che occorrerebbe trovare le risorse adeguate per realizzare questo programma anche se i partecipanti fossero pochi.

1d Nei gruppi dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto si instaura una discussione critica e responsabile. La società di oggi, molto spesso, non lascia spazio alla partecipazione e alla riflessione perché tutto si muove con grande celerità. Anche nella scuola sono molto evidenti gli alunni che fanno esperienze negative di famiglia.

2 –Sul matrimonio secondo la legge naturale

- a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?
- b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?
- c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?
- d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

2a Nella “Evangelii Gaudium” si sottolinea che è importante rispettare una gerarchia di valori, ma oggi, si dà più importanza a cose secondarie più che a quelle essenziali.

2b Sì.

2c Viene contestata attraverso argomentazioni teoriche e non pienamente convincenti perché scollegate dalle problematiche vere che preoccupano le persone comuni (mancanza di lavoro, assenza di certezze per l'avvenire, senso diffuso di precarietà della vita).

3 –La Pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

- a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come “Chiesa domestica”?
- b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?
- c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?
- d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?
- e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?
- f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

3a In genere nei corsi in preparazione al matrimonio le coppie vengono perché obbligate, poi al termine affiora qualche piccola ripresa spirituale che di nuovo ricade per le troppe cose da fare.

3b La coscienza della famiglia come “Chiesa domestica” è presente in una percentuale minima. Una catechista sta attuando con il suo gruppo di catechismo la preghiera in famiglia con risultati poco soddisfacenti.

3c Con la testimonianza.

4 – Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

- a) La convivenza *ad experimentum* è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?
- b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?
- c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?
- d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?
- e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?
- f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?
- g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

4a Certamente la convivenza è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa. Le coppie che partecipano al corso sono per lo più conviventi anche con figli: siamo al 90%. Ciò che più umilia sta nel fatto che non sia più ritenuto come un peccato. Secondo la mentalità comune è la Chiesa che deve aggiornarsi.

4b Esistono ed è certamente un dato palpabile, ma non quantificabile.

4c I separati e i divorziati risposati sono certamente una realtà pastorale nella Chiesa che tuttavia riserva loro delle belle parole, ma ciò che è percepito è solo l'impedimento di accedere all'Eucarestia. Andrebbe anche rivista la posizione di alcuni confessori, per superare un comportamento disuguale.

4d Alcuni si sentono davvero emarginati e vivono con sofferenza l'allontanamento dai Sacramenti.

4e Bisognerebbe in certe occasioni (Prima Comunione di un figlio, o morte di una persona cara) aprire il cuore. Ci sono stati casi clamorosi che in certe circostanze hanno ricevuto la Comunione senza consultare nessuno.

4f Oggi sembra che la prassi canonica sia più veloce.

4g Esistono degli incontri preparati per queste persone in alcune parrocchie, anche nel nostro decanato.

5 Sulle unioni di persone dello stesso sesso

- a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?
- b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?
- c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?
- d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

5a In Italia non c'è una legislazione che legittima le unioni omosessuali.

5b La Chiesa di fronte allo Stato civile di unione tra persone dello stesso sesso non approva.

5c Si sollecita attenzione e pazienza pastorale che non significa approvazione di certe devianze sociali e morali. Come comunità cristiana non si può discriminare queste persone.

5d Oggi non siamo ancora in queste condizioni; ma quando lo fossimo, si ritiene che al bambino venga garantito il dono dei Sacramenti. Si chiederà al Vescovo. Però si evidenzia il problema delle condizioni per ammettere ai Sacramenti perché ci sembra che le richieste siano spesso più di ordine emotivo che di fede. Si nota anche che le famiglie che richiedono il Sacramento del Battesimo per il loro figlio siano, in maggioranza, conviventi.

6- Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

- a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?
- b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?
- c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?
- d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

6a Circa il 50%.

6b Un percorso di catechesi serio, coerente e credibile per alcuni, per altri solo i sacramenti perché i figli non siano diversi dai coetanei. Infatti si nota che per la catechesi i bambini partecipanti sono al 90%, ma la partecipazione alla Messa scende al 15%.

Ci si chiede cosa possiamo fare per cambiare?

Purtroppo questo problema non si verifica solamente nelle famiglie non regolari, ma anche nelle famiglie regolari. Manca la fede, l'ignoranza delle scritture, il poco impegno nella preghiera che ci fanno essere delle persone tiepide.

6c Offrendo un percorso di catechesi fondato sui valori del Vangelo.

7 – Sull’apertura degli sposi alla vita

- a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?
- b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l’accettazione nella grande maggioranza delle coppie?
- c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell’*Humanae vitae*?
- d) Qual è l’esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all’eucaristia?
- e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l’educazione civile al riguardo?
- f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

7a L’*Humanae Vitae* è poco conosciuta. Viene approfondita nei corsi per fidanzati attraverso le conoscenze riguardanti la bioetica, ma tutto finisce lì. Gli sposi cattolici, e purtroppo i giovani, dicono che sanno ciò che la chiesa vuole da loro, ma per la loro realtà di vita ciò non ha alcuna rilevanza.

7b Non c’è più il senso del peccato. Il relativismo morale corrente non favorisce le prassi indicate nella “*Humanae Vitae*”. Oggi ognuno ha creato la propria morale.

7c I metodi naturali. Oggi manca un percorso cristiano infatti i metodi naturali sono accettati solo per convenienza e non per riguardo alla Chiesa. Il penitente non dice pur conoscendo bene la propria situazione ed il confessore si guarda bene dal chiedere; c’è un tacito consenso; ci si confessa sulle piccole cose di casa e la perdita della Messa. Ci sono anche sacerdoti che non muovono al riguardo alcun richiamo o rimprovero.

7 d; e; f; Ci sono delle difficoltà oggettive legate alla instabilità politica, economica e finanziaria; i valori sulla vocazione alla donazione, al sacrificio è di molto affievolita. Per favorire la natalità ci vorrebbe più tranquillità, si vive tutto con ansia, troppe cose non necessarie. Bisognerebbe avere più interventi per favorire la crescita delle famiglie.

8- Sul rapporto tra la famiglia e persona

- a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell’uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?
- b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all’incontro della persona con Cristo?
- c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

8b La secolarizzazione è dilagante. L’indifferenza, i problemi economici e l’instabilità della famiglia stessa; bisogna educarsi alla fede per superare le difficoltà. Ci si rivolge di più allo psicologo che al prete.